

17/05/2010 - LOTTA AL LAVORO SOMMERSO NEL SUD, ECCO I PRIMI DATI

Il 2010, come annunciato da Governo, istituzioni ed enti previdenziali, doveva essere l'anno dei controlli straordinari relativamente alla lotta all'evasione fiscale, al lavoro sommerso e ad altre piaghe che danneggiano gravemente la legalità; e il rispetto delle regole in diversi ambiti del nostro Paese, come ad esempio quello fiscale e quello lavorativo e che, per colpa di un malcostume diffuso, sono da anni sopportati e accettati.

L'annuncio fatto all'alba dell'anno in corso è stato tradotto in azioni concrete, al fine di svelare i troppi lati oscuri che minano il regolare svolgersi della vita occupazionale italiana, in special modo al Sud; a tal proposito, arrivano i primi dati raccolti nell'ambito del "Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e l'edilizia nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia", relativi ai controlli effettuati a marzo e aprile 2010, in ottemperanza a quanto stabilito con l'approvazione del piano medesimo, avvenuta lo scorso 28 gennaio.

"Il piano approvato dal Consiglio dei Ministri - ha detto Denis Nesci, Presidente Nazionale Epas - rappresenta un'iniziativa davvero lodevole, di assoluto valore, per quel che concerne la lotta ai mali che tormentano la legalità; nel nostro Paese, specialmente nel Mezzogiorno. Sono sicuro che la linea intrapresa è quella giusta per raggiungere grandi risultati in questo senso".

E i primi numeri arrivati, come facilmente prevedibile, parlano di un mondo sommerso per nulla trascurabile: i lavoratori trovati totalmente in nero nelle Regioni interessate sono 1.280, un vero esercito, mentre le aziende sospese sono state ben 350 (di queste, ne sono tornate a lavorare 253).

Il Ministero del Lavoro a diffondere in dati in questione, raccolti grazie all'attività congiunta di Inps, Inail, Forze dell'Ordine e personale ispettivo del dicastero. I dati, bene precisarlo, non comprendono la realtà siciliana, poiché l'attività ispettiva in quell'area rientra nelle competenze specifiche regionali, e il protocollo al riguardo è in corso di definizione.

Relativamente alle aziende agricole risultate irregolari, si registrano percentuali altissime tra quelle ispezionate in Calabria (63%), ma anche in Campania la situazione non è felice (42%); la Puglia invece fa registrare un preoccupante 60% in relazione alle aziende edili sottoposte a verifica. Il lavoro nero continua inoltre ad essere una drammatica realtà; in tutte le imprese del Meridione, coinvolgendo sia lavoratori italiani che stranieri.

"Quello che rimane da fare per stanare e sconfiggere i numerosissimi casi di lavoro irregolare è molto difficile e richiede sicuramente tempi lunghi - aggiunge Il Presidente del Patronato Epas - ma è importante iniziare a prendere coscienza dell'urgenza di intervenire su un problema sotto gli occhi di tutti, ma troppo spesso messo in secondo piano. Allo stesso modo - dice poi Nesci - è fondamentale promuovere e diffondere la cultura della legalità, soprattutto tra le nuove generazioni, per iniziare a costruire un futuro diverso, improntato al rispetto delle regole".

